

Astri&Arti

di **Ciro Discepolo**



L'arte di Giovanna Bianco e Pino Valente

Il nostro incontro era scritto nelle stelle. Tanti, infatti, i punti di contatto – lo avremmo scoperto poi – che ci legavano già da un lontano passato.

Giovanna Bianco nasce come insegnante di lingue nei licei e Pino Valente come bravo informatico e fotografo: insieme daranno vita ad un duopolio artistico di grande risonanza: le loro opere sono esposte in molti paesi del mondo, vengono distribuite anche in Giappone e sono, certamente, già tra i giovani artisti contemporanei più apprezzati in assoluto. Come essi stessi scrivono: “Lavoriamo sui fenomeni legati alla percezione e sui processi cerebrali che ci permettono di mantenere il ricordo delle esperienze, di percepire immagini mentali e, tramite esse, di instaurare una riproduzione in continua evoluzione della realtà esterna. Ci affascina la dualità fra il corpo e la mente: una struttura organica di carne, definita e limitata nello spazio e nel tempo, che porta in giro la mente, un fenomeno spontaneo senza confini apparenti, totalmente libero e autoreferenziale.

Cerchiamo i confini di questo spazio immateriale che abita le circonvoluzioni della corteccia cerebrale, per capire se e dove sia possibile individuare un punto di contatto che lega indissolubilmente i due domini”. Chi scrive, da sempre, è stato affascinato dal paradigma pirandelliano “della persona e del personaggio”, ovvero della realtà e della realtà virtuale.

Oggi, ripercorrendo, spesso, le tappe filmate dei capolavori più apprezzati in tale settore, l'argomento mi intriga in un crescendo che non dovrebbe essere logico se non facessimo nostra l'ipotesi che esso fa parte – forse – del mio DNA, almeno in senso culturale.



Molti farebbero risalire, nella cinematografia di *science fiction*, l'origine di una tematica tanto affascinante al leggendario *Blade Runner* di Ridley Scott. Ma dimenticano il capolavoro *Solaris* del russo Andrej Tarkovski, anno 1972. E, su questo versante, si possono forse dimenticare altre pellicole emblematiche come *Strange Days* dell'americana Kathryn Bigelow (1995) o anche il nostro *Nirvana* di Salvatores?

Ecco, soltanto per limitarci alle citazioni obbligatorie, ma potremmo spaziare tanto e per tanto tempo.

Scrivendo dell'arte di Bianco e Valente, il critico Stefano Chiodi osserva: "Quel che in definitiva interessa maggiormente Bianco-Valente è la considerazione della natura intimamente sfuggente e contraddittoria dell'esperienza, che sin dai suoi momenti nativi appare legata a un'infinita trama di scelte, bruschi salti e improvvise accelerazioni, e in cui i confini tra realtà e apparenza si fanno labili sino a scomparire. Sono questi tutti temi che ritornano costantemente nella produzione recente dei due artisti, tanto nei video, ad esempio in *Welcome X* (1998), nato dalla collaborazione col gruppo musicale *24 grana*, in cui si alternano e contrastano immagini liquide, organiche (che evocano sangue pulsante), e una rarefatta evasione in un spazio naturale alterato cromaticamente e quasi iriconoscibile, che nella modalità dell'installazione, in cui il coinvolgimento dello spazio reale in cui si muove lo spettatore è sempre un fattore determinante.

È quanto accade in *Untitled* (1998), un piccolissimo schermo a cristalli liquidi incassato nella parete su cui appare una figura umana sfocata e smangiata che cammina lentamente, accompagnata da una stratificazione sonora di semplici toni elettronici, o in *The whole nothing I am* (1998), realizzata negli antichi ipogei di Napoli, dove su un palloncino sospeso nell'oscurità viene proiettato l'immagine in lento movimento di profondità stellate, in una sproporzione ironica sottolineata del resto già nel titolo, o nell'installazione che prenderà forma nel Palazzo delle Papesse, sorta di discesa agli inferi attraverso la rete dei 'bottini' che percorrono il sottosuolo di Siena". È successo, così, che alcuni anni fa io abbia incontrato – apparentemente per caso (voi credete al caso?) – Pino Valente e, quasi contemporaneamente, lavorando assieme a dei progetti informatici, io mi sia avvicinato a tentare di scoprire la sua arte ed egli e la moglie (Giovanna Bianco) si siano avvicinati allo studio dell'astrologia, fortemente affascinati dalla cosa.

Come potete osservare, già da questi pochi elementi, si percepisce che i fili che ci tenevano legati già molto tempo prima del nostro incontro, erano davvero tanti.



In passato ho frequentato poco l'arte contemporanea; da quando li conosco la frequento più spesso e mi interessa parecchio.

Devo dire che Giovanna Bianco e Pino Valente sono due artisti che, pur essendo assai noti e affermati, amano scherzare sulle esagerazioni dell'arte moderna e parlano, spesso con autoironia, di certi paradossi davvero sensazionali che riguardano il loro mondo. Per esempio scherzano sulla famosa rasoia di ..., pagata cinquecentomila dollari (l'artista che un giorno decise di creare una nuova opera d'arte squarciando una tela bianca con un rasoio). O anche l'esempio-battuta che si legge nei libri di Luciano De Crescenzo: "Professore, per favore, spiegatemi una cosa: se fra mille anni dei muratori troveranno sotto le rovine di una casa un quadro dell'Ottocento napoletano, capiranno, vero?, che si tratta di un'opera d'arte? E se a fianco a questo quadro troveranno anche il cesso (con decenza parlando) del grande artista, capiranno anche in questo caso che sono di fronte ad una opera d'arte o penseranno che hanno dissepolto semplicemente un accessorio di stanza da bagno?".

Naturalmente l'arte contemporanea è cosa seria e non si può ridurre a stereotipi da barzelletta. Ne ho avuto prova ancora una volta, la scorsa primavera, quando a Napoli è stato inaugurato il PAN (Palazzo delle Arti a Napoli), mostra permanente di arte contemporanea, nel glorioso Palazzo Roccella, in via dei Mille, già dimora di quel Raimondo di Sangro, Principe di San Severo dell'altrettanto celeberrima Cappella nel cuore di Napoli.

Ebbene, non a caso, un'opera di Bianco-Valente (*Relational Domain*) è una tra le due sole opere in procinto di essere acquistate dal Museo: tutte le altre vengono esposte temporaneamente.

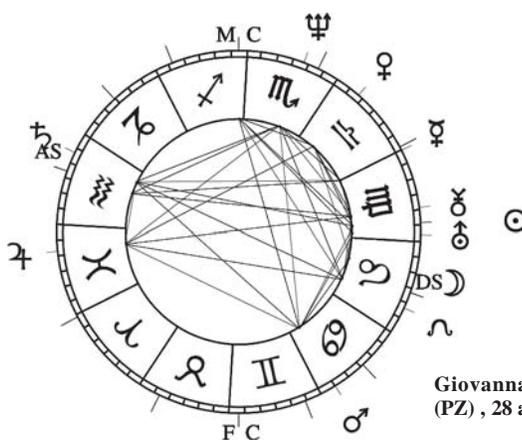
E forse questa creazione artistica in particolare (che a me piace molto) spiega il collegamento tra me, Pino Valente, Giovanna Bianco, la loro arte, l'astrologia, il discorso sulla realtà virtuale, la fotografia, il cinema e tante cose ancora.

In questo lavoro (che è una proiezione video su parete scura in un ambiente buio) i due giovani artisti meridionali hanno visualizzato una possibile galassia mentale parallela ai miliardi di galassie dell'universo cosmico. I "nodi" bianchi immersi in questo profondo blu, somiglianti a delle boe marine, uniti da infinite linee bianche e irreali, possono essere quelli dei punti virtuali del cielo utilizzati dai controllori di volo per disegnare altrettante rotte, *immaginarie e reali*, di aerei in volo: di qui nomi effettivamente utilizzati nell'alfabeto delle torri di controllo, nomi come *epnow*, *sumak*, *lokum*, *jaros*...

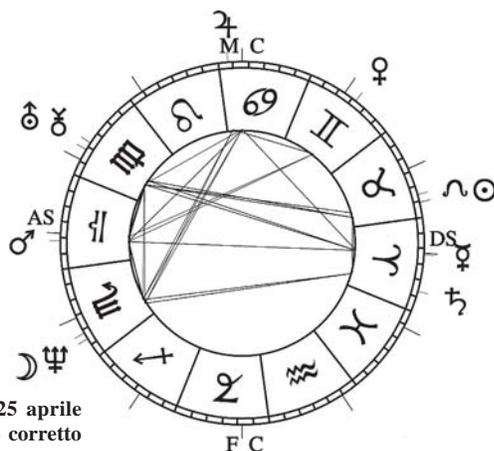
Questa infinita ragnatela di collegamenti (reali? virtuali? cosa importa?) del cielo aereo come delle galassie dell'universo e come



delle altrettanto infinite e misteriose microgalassie del nostro cervello, tentano di sostenere una ricerca che dura da tanti anni: cercare di rappresentare (e Bianco e Valente ci riescono magnificamente) il *mirror* del nostro universo cerebrale interiore.



Giovanna Bianco, Latronico (PZ), 28 agosto 1962 ore 17.30

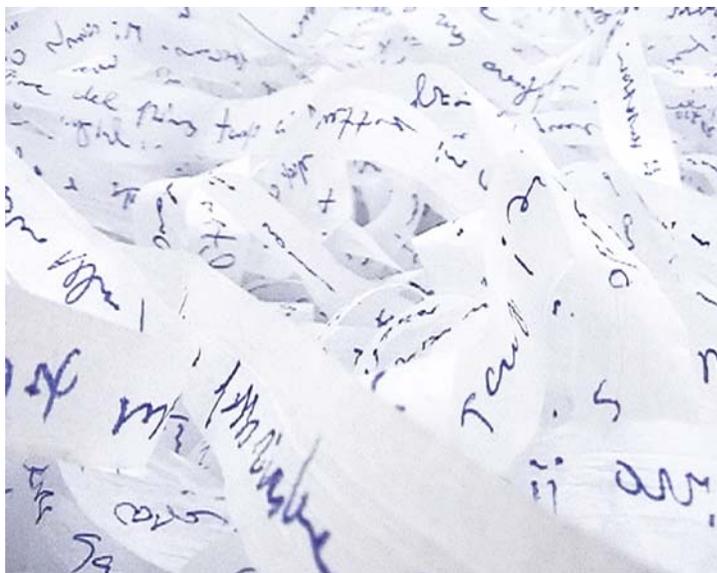


Pino Valente, Napoli, 25 aprile 1967, ore 17.25 (orario corretto da Pino Valente)

Interessantissima, a questo riguardo, l'osservazione dei loro due temi natali (non a caso il loro punteggio di coppia è un 24!): potremmo dire che nel lavoro di coppia Pino Valente rappresenta di più il cervello destro, la parte emotiva e creativa (la bellissima congiunzione Luna-Nettuno in Scorpione), mentre Giovanna Bianco potrebbe corrispondere meglio, nella dialettica di questo doppio Dr. Jekyll/Mr.

Hyde, al cervello sinistro, alla parte fortemente razionale, sostenuto da una dominante Saturno all'Ascendente e da numerosi valori Vergine. Naturalmente spesso le parti si invertono e il Nettuno, aspettativissimo, di Giovanna prende il sopravvento sul Sole Toro di Pino, ma entrambi hanno fortissimi valori Bilancia-settima Casa: la comune passione per l'arte.

Le sinapsi, come si sa, sono quelle giunzioni, nel nostro corpo, tra fibre e cellule nervose, ma le meravigliose sinapsi che essi ci rappresentano artisticamente, ci riportano, con tutta la potenza del simbolo, anche alle altrettanto infinite e meravigliose sinapsi che legano a doppio filo il destino degli uomini al movimento degli astri, come sembrerebbe emergere proprio dal suggestivo lavoro intitolato *Relational Domain*.



Bianco-Valente: *Unità minima di senso*, Biro su carta, 1,5 cm X 2,5 chilometri, 2002
 Courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli



Bianco-Valente: *Autoritratto*